

GIOIA IN CIELO E IN TERRA

⁸ Così dice il Signore: in tempo di grazia ti ho risposto,

nel giorno propizio ti ho aiutato;

ti ho difeso e costituito alleanza del popolo;

per restaurare il paese, ripartire eredità devastate,

⁹ per dire prigionieri: “Uscite”;

a chi è nelle tenebre: “Venite alla luce”;

Pascoleranno persino per le strade,

avranno praterie su tutte le dune;

¹⁰ non patiranno fame né sete,

non li danneggeranno afa né sole;

perché li conduce colui che li commiserà

e li guida a sorgenti di acqua.

¹¹ Trasformerò i miei monti in sentieri

e le mie strade si livelleranno.

¹² Ecco, vengono alcuni da un paese remoto;

ecco, altri da nord e da ponente,

e quelli, dal paese di Assuan.

¹³ Esulta, cielo; rallegri, terra;

montagne, date in esclamazioni,

perché il Signore consola il suo popolo

e commiserà i derelitti

רְנֵי שָׁמַיִם וְגִילֵי אֲרֶץ (יִפְצְחוּ) [וַיִּפְצְחוּ] הַרִים
 רְנֵה כִּי־נִחַם יְהוָה עַמּוֹ וְעַנְיֵי יְרֵחָם: ס

Is 49,9-13

Sono i versetti finali del secondo canto del servo di 'ādōnay

Ed è la sintesi del messaggio contenuto in tutto il DeuteroIsaia.

L'imperativo della gioia è motivato dal fatto che Dio ha agito per il suo popolo.

Questa azione di Dio, copre tutta la gamma delle azioni per la vita:

Dio risponde, aiuta, difende, si lega al suo popolo,

È il riparatore che restaura il paese e lo consegna ai suoi come eredità (v. 8).

È il liberatore che fa uscire prigionieri,

cambia le tenebre in luce (v. 9).

È il pastore che sazia su tutte le strade,

su tutti i deserti,

che protegge dalla fame e dalla sete,
dalla siccità e dall'arsura (vv. 9-10).
È il pastore che guida appoggiandosi sulla sua misericordia,
il pastore guidato dalle sue viscere,
e la sua via disseta il suo popolo (v. 10).

È il costruttore, l'architetto che rende le sue vie possibili al cammino di tutti,
vie non più faticose,
vie in cui non si inciampa,
non si cade, non ci si arresta (v. 11).
vie che raggiungono e riconducono a casa ogni lontananza (v. 12).

Questi sono i gesti della consolazione, del *paraclito*,¹
e dell'amore viscerale² con cui Dio ama il suo popolo.

E la parte dei miseri, di chi è piccolo, dell' *'ānî*,
è rallegrarsi ed esultare insieme al cielo e alla terra,
fatti voce di ogni creatura.

In questi pochi testi considerati fino ad ora,
la gioia viene prima di ogni risposta a un agire di Dio che supera
memorie, attese, esperienze.

La gioia è la *manifestazione prima*
della consapevolezza di quanto Dio opera e di come opera.
È la risposta a eventi unici, che appartengono solo a Dio,
come la sua nascita nel mondo,
come la sua resurrezione dalla morte.

Mt 2,10 *Al vedere la stella (i Magi) furono ripieni di straordinaria allegrezza*
(ἐχάρησαν χαρὰν μεγάλην σφόδρα)

Lc 1,28 *Entrò da lei e le disse: «Salve, piena di grazia, il Signore è con te»* (χαῖρε,
κεχαριτωμένη, ὁ κύριος μετὰ σου).

Lc 2,10 *Ma l'angelo disse loro: «Non temete, perché, ecco, io vi annunzio una grande gioia (ἰδοὺ γὰρ εὐαγγελίζομαι ὑμῖν χαρὰν μεγάλην) per tutto il popolo:*

Mt 28,8 *Esse subito lasciarono il sepolcro e, piene di gran timore e di grande gioia insieme* (καὶ χαρᾶς μεγάλης), *corsero a portare l'annuncio ai suoi discepoli.*

Mt 28,9 *Ed ecco: Gesù andò loro incontro dicendo: «Rallegratevi! (χαίρετε)». Esse, avvicinate, abbracciarono i suoi piedi e l'adorarono.*

¹ Il verbo ebraico *naham* è tradotto con il greco *parakaleo*.

² È il verbo *raham*, l'amore delle viscere materne.

Lc 24,41 *Ma poiché per la gioia (ἀπὸ τῆς χαρᾶς) non riuscivano a crederci ed erano pieni di stupore, egli disse loro: «Avete qualcosa da mangiare?».*

Lc 24,52 *Essi, dopo averlo adorato, se ne tornarono a Gerusalemme con grande gioia (μετὰ χαρᾶς μεγάλης).*

Senza il passaggio nella gioia,
la risposta alla Parola di Dio e alla sua manifestazione,
sarebbe solo un dovere segnato dal timore,
esecuzione di un ordine che non abbiamo compreso,
e nei confronti di qualcosa che quindi non ci riguarda.

Appena Dio parla,
la prima cosa da fare non è eseguire,
non è chiedersi se sono degno,
ma *gioire ed esultare* del fatto che ci ha parlato.
La gioia è il segno che abbiamo fatto esperienza reale di Lui.
Dentro quella gioia poi avviene tutto il resto,
si compie la sequela.

La gioia è il luogo della prima reazione
a ciò che è impossibile agli uomini e possibile Dio.
È lo spazio dell'accoglienza della parola di Dio
che gli permette di farsi carne: *rallegrati, perché Dio è con te.*

E occorre che la nostra gioia sia pronta,
che non subisca ritardi, resistenze,
ma che sia quel *subito* della sequela.

È l'olio da custodire e da conservare nella lampada
fino a quella mezzanotte della venuta dello sposo,
quando sarà fatto di gioia il grido che lo accoglie.